Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XX
offerta libera

n. 3
14 FEBBRAIO 2019

MEMORIA E RICORDO

Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata per commemorare le vittime dell'Olocausto. È stato così designato dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1º novembre 2005, durante la 42ª riunione plenaria.

Non ho ricordi di narrazioni fatte dai maestri delle elementari, frequentate una decina d'anni dopo la fine della seconda guerra mondiale e dei professori delle scuole medie, frequentate nella prima metà degli anni '60 del XX secolo. Solo alle superiori, e precisamente al terzo anno, un esperto, così come ce lo aveva presentato l'insegnante di storia, ci parlò dei campi di concentramento, della Shoah, delle deportazioni degli ebrei, dei rastrellamenti e delle leggi razziali.

Si tenne sulle generali, poi concluse dicendo che lui aveva esposto i fatti così come ne era venuto a conoscenza con i suoi studi, sostenendo che ognuno di noi aveva una famiglia che aveva vissuto il periodo del fascismo e della guerra da angolazioni diverse e potrebbe aver avuto, nei confronti dell'Olocausto, un atteggiamento diverso.

Nella mia famiglia, più che ragionare intorno a questi argomenti, si lavorava ogni giorno per guadagnarsi "il pane quotidiano". Solo quando veniva a trovarci uno zio che aveva avuto simpatie per il regime saltava fuori il discorso che finiva in una forte conflittualità con mia nonna che aveva perso il marito nella prima guerra mondiale ed un figlio nella seconda guerra mondiale. Il dibattito finiva sempre con un piccolissimo punto a favore dello zio quando sosteneva che il fascismo aveva liberato l'Italia dagli zingari. Purtroppo questi passavano spesso a chiedere "qualcosa per vivere", ma spesso ripulivano pure le abitazioni dei poveri contadini di quel poco oro che avevano avuto in dono nelle "feste ricordate". Io assistevo in silenzio e avrei tanto voluto aiutare mia nonna a vincere, ma i miei saperi non erano quelli di oggi e non conoscevo il sermone del pastore luterano Martin Niemöller (1892-1984): «Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare»

La Giornata del ricordo, il 10 febbraio, è stata istituita in Italia con legge n. 92 del 30 marzo del 2004 ed è in questo periodo che ho sentito parlare per la prima volta delle "foibe". Nella legge è scritto, tra l'altro: "La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

Nella giornata [...] sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale e all'estero.

Mi sono chiesto per tanto tempo perché l'unica fonte di informazione, la scuola, mi ha nascosto tutti questi fatti. Quest'anno mi ha aiutato a capirci qualcosa in più il Presidente della Repubblica Mattarella nel suo intervento per la Giornata del Ricordo: "Non si trattò come qualche storico negazionista o riduzionista ha provato a insinuare, di una ritorsione contro i torti del fascismo. Perché tra le vittime italiane di un odio, comunque intollerabile, che era insieme ideologico, etnico e sociale, vi furono molte persone che nulla avevano a che fare con i fascisti e le loro persecuzioni. Tanti innocenti colpevoli solo di essere italiani". Celebrare la giornata del ricordo, ha continuato il Presidente Mattarella «significa rivivere una grande tragedia italiana vissuta allo snodo del passaggio tra la II guerra mondiale e l'inizio della guerra fredda. Un capitolo buio della storia nazionale e internazionale, che causò lutti, sofferenza e spargimento di sangue innocente».

Marino Cesaroni

SEGNI E PAROLE PER UN FUTURO DI PACE

+ Angelo *Arcivescovo*

Ottocento anni fa, nel 1219, Francesco d'Assisi partiva dal porto di Ancona per recarsi in Oriente dove incontrò il sultano al-Malik al-Kamil.

Francesco portò con sé frate Illuminato, camminò disarmato e con la fiducia in Dio per annunciare il Vangelo al Sultano.

Papa Francesco e il Grande Imam di al-Azhar

Nell'incontro avvenuto cosa si siano detto, e in che lingua, rimarrà sempre un mistero. Certo il Sultano ricevette Francesco con benevolenza. Ne ammise l'ardore e l'autenticità della vocazione quando l'Assisiate gli propose la celebre ordalia del fuoco, come Giotto ha dipinto negli affreschi di Assisi.

Di che parlarono? Certamente di Dio. Del Dio onnipotente degli ebrei, dei cristiani e dei musulmani.

Nell'incontro lo stile di Francesco è stato sempre quello di non attaccare nessuno, non polemizzare, ma restare umili e riservati testimoniando Gesù Cristo, essere in ogni situazione portatori di pace con la logica del Vangelo.

"La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati alla pace, alla bontà, alla concordia della vostra mitezza" (Dalla vita di S. Francesco).

Ottocento anni dopo l'incontro di S. Francesco con il Sultano, Papa Francesco si è recato negli Emirati Arabi, con un gesto senza precedenti, insieme con i musulmani ha firmato una dichiarazione che impegna la massima autorità islamica sunnita, che fa capo ad Al-Azhar.

Cattolici e musulmani chiedono a tutti <<di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione>>.

Nel saluto iniziale Papa Francesco ha detto:<< Con animo riconoscente al Signore, nell'ottavo centenario dell'incontro tra San Francesco di Assisi e il sultano al-Malik al-Kāmil, ho accolto l'opportunità di venire qui come credente assetato di pace, come fratello che cerca la pace con i fratelli. Volere la pace, promuovere la pace, essere strumenti di pace: siamo qui per questo>>.

Nella dichiarazione congiunta, un passaggio su tutti è la misura della novità storica:<<La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione.

Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani.

Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano>>.

La stretta di mano e l'abbraccio tra Papa Francesco e l'imam di Al-Azhar Ahmad al-Tayyeb, dopo la storica dichiarazione congiunta tra cattolici e musulmani, apre una pagina di storia nuova, un futuro di pace.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

IL REFERENDUM PROPOSITIVO

di Ottorino Gurgo

Molte delle riforme che i Cinquestelle affermano di voler realizzare per cambiare radicalmente il volto del nostro paese sono destinate a restare lettera morta anche perché lo scontro con quella che Niccolò Machiavelli chiamava "la realtà effettuale" ne rivela l'irrealizzabilità.

Ma c'è una riforma tutt'altro che secondaria che Di Maio e i suoi adepti faranno di tutto per condurre in porto. Si tratta della istituzione del cosiddetto referendum propositivo.

Il progetto pentastellato - è opportuno ricordarlo - prevede che, una volta raggiunte le cinquantamila firme su una proposta di iniziativa popolare, il Parlamento abbia diciotto mesi di tempo per legiferare sulla materia indicata. Se non lo fa, si va automaticamente al referendum senza previsione di quorum. L'istituzione del referendum propositivo fu oggetto di esame già da parte dell'assemblea costituente e fu, alla fine, esclusa per non alterare i connotati del sistema di democrazia rappresentativa che era stato prescelto. Nel corso degli anni la questione è stata più volte riproposta facendo leva sul fatto, incontrovertibile, che le proposte di legge di iniziativa popolare, pur previste dalla Costituzione, sono state decisamente "snobbate" dal Parlamento che quasi mai le ha prese in considerazione.

Ma il referendum propositivo sostenuto dai Cinquestelle è ispirato da un obiettivo tutto particolare, antitetico a quello che indusse i padri costituenti a prevedere in via esclusiva il referendum abrogativo, volto all'annullamento di una legge.

Per evitare che il provvedimento finisse con l'impantanarsi, i Cinquestelle hanno, anche recentemente, dichiarato la loro disponibilità ad accettare eventuali apporti esterni. Così è stata accolta la proposta di istituire comunque un quorum basato sul numero dei sì. In tal modo la proposta referendaria sarebbe valida se i sì superassero i no e fossero pari almeno al venticinque per cento dell'intero elettorato.

Tutta la "filosofia" (le virgolette sono d'obbligo) dei pentastellati è, del resto, ispirata alla volontà di sostituire la democrazia rappresentativa con una forma di democrazia diretta dai contenuti, in verità, piuttosto ambigui.

Ha osservato Sabino Cassese, uno dei "grandi saggi" della Repubblica che si tratta di un referendum che può svuotare il Parlamento". E Giovanni Maria Flick ha notato che questo tipo di consultazione "snatura lo spirito della Costituzione".

Si tratta, in effetti, di una riforma di sostanziale importanza, destinata - ove approvata - a modificare profondamente il nostro sistema politico.

Finora non sembra che le forze politiche - prese da una valanga di dispute contingenti - vi abbiano dedicato l'attenzione dovuta. Il dibattito parlamentare, tuttavia, porterà inevitabilmente la questione in primo piano anche perché Salvini e la Lega - pur condividendo l'obiettivo di trasformare il nostro sistema politico in una democrazia diretta - non fanno mistero di nutrire perplessità, per il modo in cui è formulata, sulla iniziativa dei pentastellati.

Tutto ciò induce ad ipotizzare che un nuovo motivo di contrasto stia per aggiungersi ai tanti che già dividono gli alleati gialloverdi.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

LA CONFARTIGIANATO E LA LARDINI VOLLEY FANNO SQUADRA

La Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro Urbino e la Lardini Volley Filottrano hanno scelto di fare squadra insieme. L'Associazione degli artigiani e delle piccole imprese e il club filottranese, unico rappresentante marchigiano nella serie A1 di pallavolo femminile, hanno sottoscritto un accordo di partnership.

"È *importante che il mondo dello sport possa trovare sostegno dal sistema delle imprese* – ha dichiarato il presidente di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino, **Graziano Sabbatini** –. *Siamo convinti che queste sinergie sono estremamente importanti. I valori dello sport, lo spirito di squadra, la lealtà, il rispetto delle regole, la passione, il coraggio sono condivisi dal sistema delle imprese".*

"Siamo orgogliosi di questo accordo di partnership con una società che condivide i nostri valori – ha sottolineato il segretario generale di Confartigianato ***Marco Pierpaoli*** *–. Il territorio unisce sport e impresa, luogo di identità e di appartenenza.*

L'accordo con la Lardini Volley ci permette di contribuire a promuovere lo sviluppo e valorizzare il territorio, facendo squadra e sinergia tra i diversi attori. Lo sport inoltre è un importantissimo strumento di aggregazione e inclusione sociale".

"Siamo molto felici di intraprendere questo percorso di collaborazione con la Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro Urbino – ha ammesso il presidente onorario della Lardini Volley, **Giovanni Morresi** –, *una realtà estremamente radicata e di grande importanza in una regione che ha il più alto numero di artigiani e piccoli imprenditori rispetto al resto del Paese. La nostra è una piccola società che negli ultimi anni si è affacciata nell'élite della pallavolo italiana, ma che non può prescindere dal territorio in cui opera: poter estendere ad un mondo così ampio l'identità, i progetti e i valori sociali ed educativi che rappresentano il fondamento della nostra attività ci consente di continuare a crescere e rendere tutti partecipi attivamente di questa storia".*

L'accordo di collaborazione prevede l'esposizione del logo della Confartigianato Imprese - Ancona Pesaro Urbino sui pantaloncini da gara della Lardini Volley, la realizzazione di momenti di formazione e condivisione.

Sabbatini, Morresi, Pierpaoli

CONGEDO DI MATERNITÀ: COSA CAMBIA DAL 2019?

Nella Legge di Bilancio 2019 è contenuta una importante novità in materia di congedo di maternità, che introduce una nuova formula di utilizzo di questo fondamentale diritto: a partire da gennaio 2019, i cinque mesi di congedo spettanti alle donne in gravidanza e neomamme potranno anche essere goduti interamente dopo la nascita del figlio, previa autorizzazione del medico.

Questa importante novità va ad aggiungersi ai diritti già previsti dalla norma precedente che sancisce innanzitutto che in occasione della nascita di un figlio le madri lavoratrici debbano astenersi dal lavoro per 5 mesi, 2 prima del parto e 3 dopo.

Il periodo di astensione può essere anticipato fin dal momento del concepimento, nel caso in cui la gravidanza sia problematica oppure nel caso in cui la tipologia di lavoro possa essere nociva per la salute del bambino o della mamma.

La madre può inoltre richiedere di far slittare l'avvio del congedo, facendolo partire 1 mese prima della data presunta del parto per terminare 4 mesi dopo la nascita, a condizione che il medico lo consenta.

A queste possibilità se ne aggiunge appunto un'altra, che è quella di godere di tutti e 5 i mesi di congedo dopo la nascita del bambino.

Per l'intero periodo di astensione obbligatoria la lavoratrice ha diritto a percepire l'80% della retribuzione, percentuale che può essere elevata anche fino al 100% se previsto dal contratto collettivo.

Per conoscere tutti i diritti spettanti alla madre ed al padre lavoratori, per sapere come devono essere presentate le domande e per ogni altro supporto in materia, vieni a trovarci nei nostri uffici del Patronato ACLI.

Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - **ancona@patronato.acli.it** - www.patronato.acli.it

OSIMO - PARROCCHIA S. FAMIGLIA - XXVII GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO GRATUITAMENTE DATE

Nella chiesa della parrocchia della S. Famiglia di Osimo si è celebrata la Giornata diocesana del malato sul tema: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). L'Arcivescovo Angelo introducendo la S. Messa ha salutato tutti i presenti, soprattutto i malati, il direttore dell'ufficio diocesano della pastorale della salute dott. Simone Pizzi e il parroco Don Francesco Scalmati non solo per essersi assunto l'onere di organizzare la giornata, ma anche come assistente dell'ufficio stesso, al contempo ha ringraziato padre Enrico Matta cappellano dell'ospedale regionale di Torrette, il dott. Mauro Dobran dell'associazione Medici Cattolici e le varie associazioni presenti, tra le altre, L'UNITALSI, l'Avulss e il Centro volontari della sofferenza.

Una S. Messa partecipata e molto sentita da tutti per alcuni momenti forti. Uno di questi è stato, senza dubbio, l'annuncio con il linguaggio braille della Prima Lettura da parte di Diomira Casali, da tutti chiamata Mirella, sposata Tassi, non vedente. Il secondo è stata l'impartizione della sacra unzione degli infermi ai malati presenti.

"La Parola di Dio – ha affermato l'Arcivescovo nell'omelia – è una grande luce per la nostra vita e non è una parola umana che subito si spegne, ma è una Parola che riscalda l'anima e dà luce e prospettiva nuova alla nostra esistenza". Commentando la prima lettura l'Arcivescovo ha sottolineato la vocazione del profeta Isaia che all'invito di Dio di andare a parlare agli uomini risponde di non essere degno, ma alla fine accetta questo compito.

Poi commentando il Vangelo afferma" E' bello vedere Gesù su lago di Tiberiade dove si era radunata una grande folla. E cosa succede? Mentre c'è tutta questa gente Gesù vuole parlare. Allora si fa prestare una barca e si discosta un po' dalla riva e questa folla è assetata della Parola di Dio, ma ad un certo momento dopo che lui ha parlato e ha nutrito le persone della sua Parola chiede ad un uomo che sta lì, si chiama Simone, e gli dice: <<Vai al largo getta le reti e pesca>>. Qual è la reazione di Simone? Signore, ma di giorno non si pesca, si pesca di notte perché i pesci non vedono la rete e vi rimangono impigliati. Poi noi siamo

Mons. Arcivescovo e Padre Enrico

stati a pescare tutta la notte, siamo esperti pescatori e tu vuoi insegnare, a noi, come si pesca? E questo è l'uomo che presenta sempre le sue difficoltà, le sue problematiche di fronte all'invito del Signore. Però Pietro dice: va bene, sulla tua Parola, siccome tu ci hai dato queste parole di vita io ci credo. Adesso prendo il largo e getto le reti. E qual è la sorpresa di Simon Pietro? Le reti si riempiono a tal punto che la barca vacilla e c'è bisogno di altre barche che vanno in aiuto per prendere la pesca così miracolosa.

L'Assemblea dei fedeli

Quando Simone torna a riva si mette davanti a Gesù e gli dice queste parole: <<Signore, allontanati da me perché sono un peccatore>>.

Qual è l'esperienza che fa Simone, di fronte a Gesù che aveva detto: <<Sì sulla tua Parola getto le reti>>? Questo aveva detto con le labbra, ma il suo cuore era rimasto pieno di dubbi. A pesca di giorno, non ho pescato niente questa notte, ti voglio mettere anche alla prova Signore. Quante volte noi facciamo così: ti voglio mettere alla prova Signore. – Ha continuato l'Arcivescovo Angelo.

Don Francesco

- Ma poi fa l'esperienza e gli dice allontanati da me perché sono un peccatore. Gesù non gli dice che non è vero. Gesù non dice niente. Accetta che lui è un peccatore e proprio perché ha questi limiti gli dice che da oggi in poi Simone non sarà più pescatore di pesci, ma pescatore di uomini: ti cambio la vita! Il Vangelo dice che tirate le barche a terra, Simone e i figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni lasciarono tutto e lo seguirono. Quando si incontra Gesù che ti cambia la vita e che nonostante tu sia peccatore ti ama da morire e ti chiama ad una missione non ci possono essere contrattempi, bisogna dire sì, eccomi!"

Poi l'Arcivescovo è passato agli insegnamenti del Vangelo ed ha, ancora detto: "Gesù è venuto a servire ognuno di noi e ci ha servito con un amore infinito che vediamo scritto sulla Croce: <<Ti amo da morire. Do tutta la mia vita per te peccatore. Tu non puoi rimanere senza vita e senza salvezza. Tu sei prezioso e io pago per te>>. E lui con la sua morte di Croce, ci ha riportati a Dio e Dio è

Simone Pizzi

nostro Padre e noi siamo fratelli. Questa Giornata Mondiale del Malato come ha già sottolineato il vostro parroco don Francesco – ha continuato l'Arcivescovo Angelo – porta un titolo: <<Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date>>. È il concetto importante del dono che non è un regalo. Il regalo, si compra, ha un costo. Quando vogliamo fare un regalo non vogliamo fare brutta figura salvo lamentarci quando ci accorgiamo di aver speso troppo. Pensiamo sempre ai soldi che abbiamo speso anche se siamo convinti di aver fatto una bella figura. Il dono non è mettere dei soldi e dare qualche cosa, il dono è dare la tua vita e la vita non è una cosa, è una gratuità che tu hai ricevuto da Dio, perché la vita non te la sei data tu, l'hai ricevuta. Ed allora fai della tua vita un dono da dare agli altri. Oggi viviamo in una società litigiosa, arrabbiata, perché ognuno si chiude nel proprio io e diventiamo individualisti. Tutti vogliono e nessuno vuole dare e questa è la nostra infelicità. Allora applichiamo questo concetto al mondo del malato. Che cosa succede a me Vescovo quando mi sento male? Chiamo il medico, è un professionista. Chiedo aiuto agli operatori sanitari, alle strutture che mi assistono. Però, poi ho bisogno di vicinanza, ho bisogno di conforto, perché sperimentiamo come la nostra vita è fragile. Cosa chiediamo in quel momento? Aiuto, cure, medicine, intervento, ma soprattutto chi ci sta accanto e com'è bello quando sperimentiamo che una mamma sta accanto ai figli, che un marito assiste la moglie, che i nipoti aiutano i nonni. Noi stiamo vivendo una cultura che scarta tutto. Scartare non significa gettare quello che avanza, perché questo tu lo riutilizzi, ma scartare significa proprio distruggere. Allora tutti noi come persone umane siamo destinate allo scarto? L'ammalato perché non produce e costa soldi lo dobbiamo buttare? Mai! Perché ognuno di noi porta la grande dignità di figlio di Dio. La nostra umanità va accolta, va curata, va sostenuta. Oggi, noi diciamo grazie per i professori, per i medici che ci curano, per tutti gli operatori sanitari, grazie per tante strutture che esistono, grazie poi per quanti si dedicano, in famiglia o nelle associazioni a stare accanto alla persona malata perché questo sia un dono di gratuità umana. I servizi hanno un prezzo, ma non possono avere un costo, il lavoro che si fa deve dare qualcosa, ma non deve diventare il guadagno sulle persone malate. Cos'è la malattia nella nostra vita? – ha concluso l'Arcivescovo. – È il passaggio di Dio, perché Gesù Cristo è stato sofferente, Gesù Cristo ha portato le piaghe ed allora la sofferenza è la via della Croce, della purificazione, della speranza. Dio mai ci abbandona, anche nei momenti più difficili della nostra salute e della nostra vita perché lui è stato il buon samaritano e lui dice: quello che ho fatto a te vai a farlo ai tuoi fratelli". *Vittorio Altavilla*

IO SONO PACE

"I CONFLITTI DIMENTICATI"

La Caritas diocesana con l'equipe "Educazione alla Pace e alla Mondialità" ha programmato un calendario di iniziative per riflettere insieme su temi di grande attualità: sulla Pace ("I Conflitti dimenticati" 31 gennaio), sull'immigrazione ("I Corridoi Umanitari" marzo) e sull'Economia Civile ("10 anni di attività del Servizio di Microcredito Solidale" aprile). Il primo incontro si è svolto giovedì 31 gennaio presso la parrocchia di San Giuseppe Moscati. Tra i relatori Massimo Pallottino, coordinatore per la Caritas Italiana di una ricerca sui conflitti dimenticati dal titolo "Il Peso delle Armi", pubblicata in occasione del 70° anniversario della "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" (dicembre 1948). Pallottino ha ricordato come in questi anni sia profondamente cambiato il nesso tra i conflitti, l'uso e la diffusione delle armi, la cultura della sicurezza e l'informazione. È sempre più forte la convinzione nell'opinione pubblica che la guerra, là dove si sviluppano i vari focolai, sia una cosa inevitabile. Il risultato è che oggi c'è tanta guerra nel mondo, sempre più diffusa e al tempo stesso ignorata. Aumentano i conflitti e la violenza nei confronti di intere popolazioni. I dati raccolti dalla Caritas raccontano una situazione drammatica dove 67 persone al mondo posseggono il 50% della ricchezza globale e 8 persone al mondo la stessa ricchezza del 50% povero. Questa situazione, dovuta soprattutto alla speculazione finanziaria del cibo e alla presenza di 378 conflitti in atto, 75 dispute e 176 crisi violente ha provocato nel 2018 ben 153 milioni di persone che necessitano di assistenza umanitaria. Nel 2018 però soltanto la metà di queste persone hanno potuto ricevere programmi di assistenza per mancanza di fondi. L'altro grande focus è stato dedicato al commercio delle armi e al suo impatto sui conflitti. Aumenta la percezione di insicurezza globale e questo "giustifica" la corsa agli armamenti. I paesi spendono sempre di più per produrre e acquistare le armi. L'Europa e l'Italia giocano in questo senso un ruolo crescente.

Il tavolo dei relatori mentre interviene Simone Breccia

Sono seguiti alcuni racconti / testimonianze di Pierfrancesco Curzi, giornalista e scrittore, Attilio Ascani coordinatore per il CVM – Italia e già direttore della FOCSIV, Asmae Dachan, giornalista e scrittrice di origine siriana. E' difficile condensare in poche frasi il contributo portato da ogni relatore. Storie, punti di vista, esperienze dirette sul campo hanno disegnato scenari impressionanti nei quali s'intrecciano interessi economici, ricerca di supremazia internazionale, controllo sui territori e sulle popolazioni. Conflitti diversi tra loro eppure caratterizzati da un comune denominatore che lega ogni realtà in conflitto.

Il pubblico presente in sala

Il giornalista anconetano Curzi, forte della sua pluriennale esperienza in campo internazionale con i suoi numerosi reportages dedicati a vari paesi in guerra in tutte le parti del mondo, ha raccontato le tante situazioni drammatiche incontrate di persona. Scioccante la sua descrizione dei campi-lager in Libia dove, tra sofferenze immense, si continua a praticare la tratta degli esseri umani e la schiavitù.
Interessante il punto di vista di Ascani, volontario internazionale della Comunità Volontari per il Mondo: nella sua attività di coordinamento delle tante ONG che lavorano nelle zone dimenticate del Corno d'Africa e in particolare dell'Etiopia, pronti a sostenere e a coordinare le moltitudini di persone in fuga, raccolte nei campi profughi. In queste realtà accanto ai vari focolai di guerra, si stanno riaffermando nuove forme di conflittualità tra ricchi e poveri, tra nuove modalità di colonialismo e la disgregazione e deportazione programmata di intere comunità locali, per affermare il controllo e il predominio sulle risorse strategiche (la terra, l'acqua, le materie prime, l'energia).
Particolarmente toccante la testimonianza di Asmae Dachan, impegnata in prima persona per la pace nella martoriata Siria. Una piccola realtà geografica che tuttavia è diventata il terreno sul quale si esercitano con violenza inaudita gli interessi più disparati di gruppi e paesi causando sofferenze inaudite sulla popolazione civile. Ashae ha infine ricordato che in questi ultimi anni si è diffusa sempre di più la pratica dei "conflitti di genere" ovvero degli stupri di massa come strumento di genocidio e di violenza.
Le guerre – come ha infine ricordato il direttore della Caritas diocesana Simone Breccia – in tutti i modi in cui si manifestano oggi (guerre tra paesi, terrorismo, contrapposizione tra gruppi rivali, pressioni di ogni genere esercitate nei confronti di comunità locali) non sono poi così distanti dalla nostra quotidianità e soprattutto non sono il frutto inevitabile di tensioni causate da "altri", ma sono la conseguenza di scelte di gruppi particolari d'interesse. E' possibile e doveroso fare qualcosa. Cominciando dall'informazione e dalla presa di coscienza dei meccanismi che generano la violenza. Educando i giovani alla pace e ai valori dell'accoglienza.

Claudio Grassini

LETTURE DELLA COSTITUZIONE

LA COSTITUZIONE E I RAGAZZI

E' stata una piacevole sorpresa vedere che nell'ultimo decennio si è prestata una crescente attenzione alla Costituzione in rapporto ai ragazzi: è un segnale certamente positivo, in quanto le nuove generazioni rischiano di sentire lontana la Carta costituzionale non avendone vissute né la elaborazione né l'attuazione, né le interpretazioni né le revisioni; si tratta quindi di trovare il modo di avvicinare i ragazzi e le ragazze ma anche i bambini e le bambine al testo della Costituzione secondo linguaggi e tecniche didattiche loro adatte; in ogni caso la validità dipende dalla serietà (che è altra cosa dalla seriosità) con cui il tema viene affrontato. In questo contesto possiamo distinguere le pubblicazioni in materia in due gruppi. Al primo gruppo appartengono i volumi in cui note personalità "spiegano" la Costituzione: così il magistrato Giangiulio Ambrosini ha scritto il libro *"La Costituzione spiegata a mia figlia"* (Einaudi), un altro magistrato, Gherardo Colombo, in collaborazione con la scrittrice Anna Sarfatti, il libro *"Sei stato tu. La Costituzione attraverso le domande dei ragazzi"* (Salani), il costituzionalista Valerio Onida il libro *"La Costituzione spiegata ai ragazzi"* (Brioschi); lo stesso Onida, in collaborazione con lo scrittore Roberto Piumini e l'illustratore Emanuele Luzzati, il libro *"La Costituzione è anche nostra"* (Sonda); infine, segnaliamo il testo per la scuola media scritto da Giuliano Albertone e Luisa Benco e intitolato *"La Costituzione spiegata ai ragazzi"* (Principato) e il testo per le scuole secondarie superiori scritto da Federico Del Giudice e intitolato *"La Costituzione spiegata ai ragazzi"* (Simone). Al secondo gruppo appartengono alcune pubblicazioni che "raccontano" la Costituzione: sono testi (scolastici e non) per l'infanzia e l'adolescenza: la citata Sarfatti è autrice del libro *"La Costituzione raccontata ai bambini"* (Mondadori); Annalisa Strada ha scritto il libro *"Evviva la Costituzione. I nostri 12 segreti per vivere felici insieme"* (Gabrielli) e i 12 segreti rinviano ai 12 articoli iniziali della Costituzione relativi ai "principi fondamentali"; Tonino Scala è autore del testo *"La Costituzione siamo noi ovvero la Costituzione spiegata ai ragazzi"* (Il Quaderno); David Conati e Elisa Cordoli hanno scritto il volume *"La Costituzione, che storia!"* (Paoline); infine segnaliamo i libriccini: *"Nonna Luciana e… la Costituzione italiana spiegata ai bambini"* di Silvia Delzoppo (Linea), *"Luigino racconta la Costituzione"* di Luigi Mariano Guzzo (La Rondine), *"Lorenzo e la Costituzione"* di Daniele Longo e Rachele Lo Piano (Simos). Come si vede, numerose sono le pubblicazioni sulla Costituzione italiana dedicate all'età evolutiva, un'attenzione lodevole che apre sul problema dell'insegnamento della Costituzione. Questo insegnamento, denominato *"Educazione civica"* fu introdotto dal ministro della Pubblica Istruzione Aldo Moro nel 1958 nelle scuole medie e nelle scuole superiori e prevedeva due ore mensili senza valutazione affidate all'insegnante di storia; dopo cinquant'anni fu rinnovato e configurato come ora settimanale di *"Cittadinanza e Costituzione"* che comprendeva educazione ambientale, stradale, sanitaria, alimentare e costituzionale (curricolare per tutte le scuole); oggi si va ipotizzando in modo nuovo come Costituzione e cittadinanza europea per la scuola dell'obbligo, Costituzione italiana per la scuola media e Cittadinanza europea per le scuole superiori. Comunque venga connotato, un tale insegnamento dovrà evitare lo "scolasticismo" ed essere invece momento di riflessione e di discussione -in termini esistenziali, culturali e valoriali- sulla convivenza civile e sulle idee e gli ideali (altra cosa rispetto alle ideologie) che la devono ispirare con specifico riferimento all'Italia e all'Europa. A tal fine sarà opportuno muovere da ricerche sul rapporto ragazzi e Costituzione; il che avvenne nel 1989 per il 40° della Costituzione con l'opera di Achille Ardigò e Costantino Cipolla: *"La Costituzione e i giovani: un'eredità da riscoprire"* (F. Angeli): un'eredità da riscoprire anche oggi e secondo inedite modalità, perché nel frattempo tante sono le "res novae" avvenute.

CINQUECENTOTTANTA ANNI DI FEDELTÁ A CRISTO ED AI SUOI FIGLI

LA CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO DEL POGGIO

Celebrati, con una cerimonia solenne ed un ampio programma, i 580 anni di vita della Confraternita del SS. Sacramento del Poggio, l'antico sodalizio che anche oggi accompagna gli eventi sociali e religiosi più importanti della frazione. A festeggiare i confratelli e l'attuale Governatore Valentino Falcioni sono arrivati anche l'arcivescovo Mons. Angelo Spina, l'assessore del Comune di Ancona Stefano Foresi ed i rappresentanti delle altre Confraternite di Campocavallo, Filottrano, Osimo, Sirolo. Molto caratteristica e partecipata la sfilata, in costume e con le rispettive bandiere, per le vie del paese, allietata dalla banda comunale di Torrette; poi la celebrazione religiosa all'interno della chiesa parrocchiale di san Biagio, gremita di gente, dove c'è stata anche la benedizione della gola con le candele in onore proprio del santo protettore della gola. Mons. Spina, assistito dal parroco don Aldo Pieroni, ha incentrato l'omelia sulla carità, che è stato il sentimento che mosse gli animi di chi diede vita a queste autentiche istituzioni sociali come le Confraternite, secoli fa. "Quella carità tipica delle Confraternite- ha detto l'Arcivescovo nella sua omelia - che non significa elemosina ma condivisione e non chiudersi in se stessi. La carità non è invidiosa ed è senza interessi, ma è il segno di una condivisione fraterna. Neanche Gesù venne accolto ma non per questo smise di amare. La carità dice: quando ti fanno del male, tu non lo fare, ma come Gesù, continua ad amare". Poi ha ricordato san Biagio, vescovo e martire. "Questo santo - ha detto - non ha avuto paura di subire il martirio perché sapeva che la vita è eterna e che gli uomini possono uccidere il corpo, ma non lo spirito. San Biagio è il protettore della gola, e quindi anche della lingua. Ecco, auspico che possa proteggerci proprio contro le critiche e le maldicenza che vengono dalla nostra lingua.

Le confraternite - ha concluso - sono importanti anche oggi per tenere viva la fede, la carità e la tradizione".
È stata veramente una bella festa, vissuta con gioia e partecipazione dalla gente del posto, raccolta attorno alla parrocchia ed alla sua antica Confraternita.
"Stiamo cercando di mantenere viva questa tradizione e di inculcare nei giovani il senso della carità - ha affermato il Governatore Valentino Falcioni, - 88 anni portati alla grande e con ancora tanta voglia di essere utile alla comunità e testimoniare l'amore del Signore". Molto soddisfatto anche l'assessore Stefano Foresi, che ha anche annunciato la prossima riapertura della "casa del dottore", un edificio danneggiato dal terremoto che rappresenta un preciso punto di riferimento per la frazione, visto che è anche sede dell'ambulatorio medico e dispensario farmaceutico. "Venendo al Poggio - ha affermato - oltre all'aria buona ed al verde del Conero che si specchia sul mare, si possono apprezzare persone che dimostrano il loro attaccamento alle proprie radici. E la Confraternita del SS. Sacramento rappresenta la sintesi di tale attaccamento: sociale, civile e religioso".
L'Arcivescovo ha anche avuto modo di visitare l'antica chiesetta di santa Lucia, risalente al XIII secolo, che era stata il cuore dell'antico "Castrum podii". Era lì che veniva celebrata l'Eucarestia e da lì i vari confratelli si vestivano con i loro tipici costumi rimasti anche oggi per servire il Signore e chi aveva bisogno. Questa chiesetta, oggi, ospita un piccolo, ma bellissimo museo della civiltà contadina e della storia di tutto un territorio, con cimeli preziosi e capaci di suscitare l'attenzione dei visitatori. Ricordiamo che la Confraternita del SS. Sacramento del Poggio vide la luce nel 1439, su iniziativa di un gruppo di Schiavoni (slavi) che venendo dal mare si insediarono in questa parte del Conero, fino a Camerano, dando inizio appunto alla storia della parrocchia e dell'associazione. Che anche oggi, seppure in situazioni diverse, mantiene il suo impatto e carisma su tutto il paese. *Roberto Senigalliesi*

Il Consorzio Communitas, di cui l'Associazione "SS. Annunziata onlus" di Ancona fa parte su mandato della Caritas diocesana di Ancona-Osimo, sta organizzando un convegno nazionale a conclusione del progetto denominato "PIER", sull'innovazione dell'insegnamento della lingua italiana agli stranieri, in coordinamento con progetti simili realizzati in Austria e Grecia.
Sarà l'occasione per presentare i risultati del progetto e del suo metodo innovativo, la grande importanza dell'insegnamento della lingua italiana per favorire l'integrazione delle persone straniere e ragionare sugli attuali scenari, che riguardano la realtà dell'immigrazione nel nostro Paese e sulle positive esperienze in atto.

LONDRA - ST PETER'S CHURCH

CONTINUA IL SUCCESSO PER IL NOSTRO GIANMARIO

Il 26 Gennaio scorso presso la St Peter's Church di Londra il concertista anconetano Gianmario Strappati (Ambasciatore di Missioni Don Bosco per la musica nel mondo) ha tenuto un brillante e applauditissimo recital per tuba e pianoforte in duo con la musicista inglese Julie Aherne. L'evento al quale la stampa inglese ha dato ampio risalto è stato patrocinato dalla British Italian Society, dalla Dante in Cambridge, dai Comites di Londra e dall'associazione internazionale Trevisani nel mondo. Grande commozione in sala per le composizioni di A. Piazzolla dedicate alla "Giornata della Memoria" e per il celebre concerto di R. V. Williams eseguito nel ricordo del grande tubista inglese John Fletcher. Ancora applausi e richieste di bis per i concerti di V. Bellini e A. Marcello, per le celebri arie tratte dal melodramma italiano e per le virtuosistiche esecuzioni del volo del calabrone di N. R. Korsakov e della Czardas di V. Monti (scritta originalmente per violino), che hanno creato grande stupore tra gli ascoltatori. Il musicista anconetano prosegue così una straordinaria tournée che lo vedrà prossimamente impegnato al Bachmuseum di Lipsia in occasione della ricorrenza per la nascita del compositore. F. B.

Gianmario in un momento del concerto

caritas
Ancona-Osimo

STORIE DI CARITÀ

Intervista a Carlo, utente del Servizio "Pasti a Domicilio"

di Claudio Grassini

Dal 2018 la Caritas diocesana ha attivato un servizio di consegna dei pasti a domicilio. I destinatari dell'iniziativa sono gli anziani non autosufficienti, in condizioni di solitudine e con gravi problemi economici. I pasti vengono preparati presso la Mensa Solidale Caritas di via Astagno e consegnati all'ora di pranzo da un addetto impiegato con una borsa-lavoro. Dopo un anno di sperimentazione, si è deciso di incrementare l'impegno coinvolgendo le parrocchie e i volontari. Oggi il servizio è offerto a 16 anziani. Durante l'Avvento di Fraternità (dicembre 2018) la Caritas ha lanciato una proposta alle parrocchie… "Segnalate il caso di un anziano che ha bisogno di ricevere un pasto a domicilio. La Mensa Solidale della Caritas s'impegna a cucinarlo. Un volontario della parrocchia lo ritira e lo consegna a domicilio".

Sono le 9 del mattino e suoniamo alla porta di Carlo che appena intravvede dalla finestra Filippo lancia un gradito invito ad entrare in casa. Lui è uno degli anziani destinatari dei pasti consegnati a domicilio, mentre Filippo è l'incaricato della Caritas che puntualmente, da quasi un anno, svolge con diligenza questo compito. Avevo preparato alcune domande da rivolgere a Carlo, ma ho subito trovato molte risposte semplicemente osservando la scena che mi si presenta davanti. Un grande sorriso che arriva a lambire gli occhi, l'intreccio di un dialogo con Filippo, cordiale, spontaneo, come di chi vive una relazione quotidiana, fatta di concretezza e di vicinanza. Il senso di affidamento verso chi provvede, anche con un piccolo gesto al suo benessere quotidiano. Carlo ha oltrepassato i 90 anni ed è rimasto solo dopo 5 anni di fidanzamento e 58 di matrimonio. Un vuoto struggente che tuttavia non riesce a soffocare la sua voglia di vivere e di dare un senso alle cose della vita. Con il suo "angelo" sempre accanto, di cui ci mostra orgoglioso un ritratto dipinto da lui stesso. Carlo è uno dei 16 anziani che ogni giorno ricevono un pasto caldo presso la propria abitazione. Si tratta di persone "fragili", non autosufficienti (Carlo confessa di non sapere dove mettere le mani in cucina e non solo), individuate grazie alla collaborazione con i servizi sociali del Comune. Il problema non riguarda soltanto la preparazione dei cibi ma tutto ciò che è collegato all'approvvigionamento (uscire di casa per la spesa quotidiana) e alla loro conservazione (in alcuni casi gli anziani hanno seri problemi di mobilità e di coordinamento delle attività domestiche). Il cibo è strettamente collegato alla sfera affettiva e spesso la solitudine induce alla noia, all'assenza, alla rinuncia a prendersi cura di sé, con effetti che si trasmettono all'alimentazione, con l'acquisizione di abitudini sbagliate, la perdita d'interesse per sé e la vita. Instaurando un circolo vizioso dal quale non si esce più. Ogni lunedì, insieme al pasto del giorno, gli anziani ricevono il menù dell'intera settimana, fino al venerdì. Il pasto è abbondante e qualcosa avanza sempre per la cena o per il giorno del sabato. Vengono rispettate le esigenze alimentari particolari. L'obiettivo del progetto è anche quello di favorire il più possibile la permanenza degli anziani nel proprio domicilio e la visita periodica seppure fugace per la consegna del pasto, rappresenta anche l'occasione per una verifica delle sue condizioni generali (come stai ? tutto bene ? ti sei ricordato di…). Non da ultimo rappresenta un sollievo per i parenti che in questo modo possono contare su uno sguardo in più.

Lui si accontenterebbe di mangiare qualsiasi cosa ma dalle sue parole capisco che il cibo diventa qualcosa di più importante del semplice soddisfacimento di un bisogno primario. *E' molto buono, preparato con cura*, veicolo di relazioni umane significative. Carlo nel ricevere il pasto si sente meno solo perché percepisce il senso di una comunità che si preoccupa di lui, lo segue nel suo cammino di vita. *Senza questo servizio* – continua serio in volto, forse drammatizzando un po' – *mi sentirei morto o forse no, ma sicuramente più solo, forse in qualche istituto, lontano dalla mia casa che conserva gelosamente i miei ricordi più belli.*

Il nostro dialogo continua come persone che si ritrovano dopo tanto tempo… il lavoro, gli amici, le persone care, la vita vissuta. Alla fine ci ringrazia sempre con il suo sorriso dolce e garbato. Ringrazia noi e la Caritas di cui, prima, aveva solo sentito parlare. Uscendo penso all'importanza di mantenere un'attenzione particolare al mondo degli anziani, oggi sempre più messi in disparte. E ripenso ad un antico proverbio africano secondo cui "quando muore un anziano è come se bruciasse un'intera biblioteca". Filippo, puntuale, coadiuvato da un volontario, tornerà a mezzogiorno.

GIORNO DELLA MEMORIA 2019

DIRITTO E DOVERE DELLA MEMORIA (I)

Venerdì 25 gennaio 2019 alle h.11 nell'ambito della celebrazione del "Giorno della Memoria" alla Prefettura di Ancona il prof. Giancarlo Galeazzi ha svolto una relazione sul tema "Diritto e dovere della memoria". Pubblichiamo la prima parte; sul prossimo numero apparirà la seconda parte.

PREMESSA

Il ***Giorno della Memoria*** è una iniziativa abbastanza recente: è stato istituito in Italia nel 2000 principalmente "al fine di ricordare la Shoah"; poi nel 2005 l'ONU ha fissato la ricorrenza sul piano internazionale. La celebrazione di questa Giornata cade il ***27 gennaio***, perché in tale data nel 1945 avvenne la liberazione del campo di concentramento di ***Auschwitz***, preso a simbolo dell'immane tragedia. Con questo intervento vorrei configurare il Giorno della Memoria come invito a rivendicare un diritto e un dovere: il ***diritto delle vittime di essere ricordate*** e il ***dovere dei posteri di ricordarle***: da tutto ciò scaturisce l'esigenza di una ***cultura della memoria***. Cercherò pertanto di chiarire questi aspetti utilizzando **cinque verbi:** *inchinarsi, interrogarsi, informarsi, impegnarsi, intervenire.* Mi pare che questo *pentagono comportamentale e valoriale* possa aiutare un corretto esercizio della memoria della Shoah.

Il diritto di essere ricordati

Ritengo che una prioritaria condizione per celebrare la memoria della Shoah consiste nel riconoscere alle vittime il ***diritto di essere ricordate***; un diritto che vorrei tradurre in un duplice atteggiamento: quello di rendere onore alle vittime e quello di rendersi partecipi del loro sacrificio.

Inchinarsi per onorare

In primo luogo, il Giorno della Memoria come diritto di essere ricordati riguarda sia coloro che hanno subito *lo sterminio, le leggi razziali, la persecuzione, la deportazione, la prigionia, la morte"*, sia *"coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati"*. Così la legge italiana istitutiva del Giorno della Memoria. Possiamo tradurre questa indicazione nell'imperativo di ***onorare*** quanti a diverso titolo hanno sofferto la Shoah, in particolare coloro che sono stati offesi sul piano della dignità umana e della identità ebraica, fino a perdere la vita. Di fronte a tanta sofferenza, bisogna **inchinarsi**: questo verbo esprime bene il *riconoscimento* che è dovuto agli ebrei perseguitati e eliminati: essi hanno il diritto di essere ricordati come *martiri dell'umanità*. In questa ottica, la Shoah più che "***questione ebraica***" è "***questione antropologica***", e la ***eliminazione degli ebrei*** portata avanti dal nazismo e dal fascismo si rivela per quello che è: la ***eliminazione del "proprium" dell'uomo***, cioè della sua "umanità". Dunque, la Shoah, come tentativo di annientare il popolo ebraico, rivela la volontà raccapricciante di annientare l'umanità dell'uomo: un crimine non solo verso gli ebrei, ma nei confronti di tutti gli uomini. E' un crimine non riconducibile a una operazione bellica, avendo i connotati di un annientamento dell'umano nella sua nudità. Si potrebbe allora applicare alla Shoah un termine coniato una decina d'anni fa, quello di "***orrorismo***", che una filosofa, Adriana Cavarero, ha fatto oggetto di un libro intitolato, appunto, *Orrorismo ovvero della violenza sull'inerme*, dove l'uso del neologismo è conseguente al bisogno di sottolineare quel tratto di ripugnanza che, accomunando molte scene della violenza contemporanea, le ingloba nelle sfere dell'orrore, di cui la Shoah può considerarsi evento anticipatore e paradigmatico.

Ecco perché siamo presi dall'orrore, che ha un carattere "metafisico", nel senso che si colloca su un piano che trascende quella congiuntura storica (Auschwitz), per cui i conti con la Shoah non saranno mai chiusi. Ed è giusto così: l'orrore fa sì che il male assoluto non sia banalizzato e che la vigilanza umanistica non venga mai meno.

Interrogarsi per condividere

In secondo luogo, il diritto delle vittime della Shoah a essere ricordate esige il ***coinvolgimento***; il che significa "**interrogarsi**" su quanto è accaduto: ma -precisiamo- è un interrogarsi non limitato ad aspetti settoriali, bensì tradotto nell'interrogativo radicale, in quanto non si limita a chiedere "***come è avvenuto***" lo sterminio, adducendo tutta una serie di spiegazioni, ma soprattutto si domanda "***come è possibile che sia avvenuto quello che è avvenuto***". L'assolutezza del secondo interrogativo è tale da suscitare non risposte, ma ***sgomento, incredulità, orrore***. Ed è giusto provare questi sentimenti che non consentono di risolvere o dissolvere la Shoah in una serie di risposte più o meno fattualistiche e interpretative. Bisogna essere consapevoli che, per quante risposte si possano dare all'evento, nessuna è in grado di acquietare la domanda che urge nella nostra coscienza**,** la quale -di fronte a quanto è accaduto- avverte il bisogno di reiterare incessantemente l'interrogativo (come, per esempio, fa Liliana Segre): "***perché è avvenuto quello che è avvenuto?***", ed è ***interrogativo ineludibile e inesauribile***: ne va del nostro stesso essere. In tal modo la Shoah si configura come "***un evento del passato***", eppure "***un evento che non passa***", e che perpetua un senso di sgomento e di orrore, sentimenti cui non dobbiamo sottrarci, giacché permettono in una qualche maniera di ***partecipare*** alla tragedia di sei milioni di ebrei. C'è allora bisogno di un "*pensiero tragico*", di un pensiero cioè che non pretende di comprendere, ma che pure non intende sottrarsi dal ricordare la Shoah nella sua tragicità abissale. Diversamente, si rischierebbe di banalizzare il ricordo e di cedere a retoriche memoriali.

E' quindi essenziale essere *sgomenti* di fronte all'*orrore* della Shoah: ciò consente di non accontentarsi di domande e di risposte settoriali (che pure hanno un loro significato) e di affrontare l'interrogativo ontologico: "che ne è dell'uomo quando avviene una cosa inaudita come la Shoah?", e la domanda che attanaglia è: "dov'era l'uomo?".

(continua)

IL PAPA AD ABU DHABI

FRATELLANZA PER LA PACE MONDIALE E LA CONVIVENZA COMUNE

Le istanze di pace e di intesa fra le religioni porta il Papa a rinnovare il viaggio di san Francesco dopo otto secoli

di Vittorio Massaccesi

"Sono qui come credente assetato di pace, come fratello che cerca la pace con i fratelli". Questa è l'appassionata presentazione che papa Francesco fa di se stesso nello storico incontro interreligioso di Abu Dhabi alla presenza di oltre settecento delegati di varie religioni. Con questo spirito di apertura e di umiltà come non collegare il viaggio di oggi a quello di San Francesco otto secoli or sono? Egli, partito da Ancona e incurante della quinta crociata in corso, arriva fino alla foce del Nilo e trova che i crociati stanno assediando Damietta. Dal delegato pontifico, dopo tante insistenze, ottiene di tentare di attraversare "il fronte" di guerra e riesce ad ottenere che sia ricevuto dal sultano Melek al Kamel. Come il poverello di Assisi riuscì a farsi ricevere, cosa si dissero i due personaggi tanto diversi, nessun documento ce lo dice. Ogni congettura è possibile. Certo è che san Francesco si manifestò nello spirito del "fa' di me uno strumento della tua pace". Un'impresa che apparve così importante da essere poi immortalata da Dante e da Giotto.

Dopo otto secoli papa Francesco si trova costretto a prendere atto che le guerre continuano ancora, feroci quanto e più che nel passato, sia nelle stesse terre visitate dal Santo sia in tutto il mondo. Come dunque non condividere l'audacia del Papa di dichiararsi e sentirsi fratello tra fratelli che, in un comune sforzo di dialogo e di propositi a favore di tutte le comunità, si vuole superare, proprio in nome del Dio comune, ogni faziosità, ogni diffidenza, ogni paura di reciproco assorbimento o prevalenza? Il frutto di tanta apertura sia da parte del Papa che da parte del grande Imam Ahamad al Tayyib è la Carta approvata con tanto di firma delle due parti perché l'incontro rimanga veramente storico, nel senso che le religioni, a cominciare da quelle abramitiche, trovino una traccia di comune comportamento per aiutare il mondo a migliorare. Recita il documento: "… adottare la cultura del dialogo come via, della collaborazione comune come condotta, della conoscenza reciproca come metodo e criterio". È la cultura della tolleranza. Si condanna l'uso discriminatorio del termine "minoranze", l'estremismo e l'uso politico della religione e si chiede "il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi". E qui si inserisce anche il dovere di riconoscere alla donna il diritto all'istruzione, al lavoro, all'impegno politico e si condanna "tutte le pratiche disumane e i costumi che ne umiliano la dignità". Il documento si conclude con la richiesta da parte dei due firmatari che il suo contenuto "divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione".

Il Papa atterra ad Abu Dhabi

È una Carta ufficializzata da due massime rappresentanze dell'islamismo sunnita e del cattolicesimo in occasione di un incontro interreligioso nel cuore del mondo musulmano. Offre la speranza non solo che non si possa e non si debba parlare di possibile scontro fra civiltà come invece teme Huntington, ma anche che i molti timori dell'occidente di essere fagocitato debbano essere superati. Nessuno nega che ci siano ancora tanti che condividono "La rabbia e l'orgoglio" della Fallaci come le apprensioni di "Sottomissione" di Houellebecq, ma guai a non tentare passi avanti a tutti i livelli, da quello culturale a quello religioso, da quello politico a quello etico, da quello del dialogo a quello della tolleranza, su cui la Carta di Abu-Dhabi tanto insiste. Il documento rivela effettivamente qualche cosa di nuovo nella cultura islamica. Anche il fatto, apparentemente ovvio, della Messa all'aperto assume un significato importante. È un periodo in cui, comunque e al di là di tutto, c'è collaborazione reciproca sul piano economico, culturale, turistico, etnico. Se anche sul piano religioso si tenta un accordo sui massimi principi legati al rispetto della persona, ai diritti della donna e alla lotta contro la sua strumentalizzazione, al dialogo a alla tolleranza, all'ascolto e alla reciproca conoscenza penso che siamo sulla strada giusta e doverosa, anche se trattasi di una strada lunga non so quante generazioni. Abbracciamo almeno il realismo, se non l'ottimismo.

GIORNATA DELLA MEMORIA

INIZIATIVA DEL CONSOLATO POLACCO

Lunedì 28 gennaio 2019, alle ore 17.30, presso il Ridotto del Teatro Delle Muse di Ancona, il Consolato Onorario della Polonia nelle Marche ha organizzato lo spettacolo teatrale "Irena Sendler la terza madre del ghetto di Varsavia". L'opera teatrale, andata in scena in occasione del Giorno della Memoria, racconta l'eroica vicenda di una giovane donna, Irena Sendler, infermiera ed assistente sociale, che con il pretesto di occuparsi della prevenzione del tifo all'interno del ghetto di Varsavia, grazie anche ad una rete con altre persone, riesce a salvare molti bambini ebrei. La Console Cristina Gorajski Visconti, dopo aver chiesto ai presenti di osservare un minuto di silenzio in memoria del sindaco di Danzica recentemente assassinato, ha ricordato la Giornata della Memoria organizzata lo scorso anno dal Consolato. In quell'occasione, venne proiettato il film "La signora dello zoo di Varsavia", ispirato alla storia vera di due coniugi che si erano ribellati alla furia nazista: ebbene, il 9 dicembre 2018 la loro bambina, oggi settantacinquenne, è stata premiata a Roma con una medaglia commemorativa. Ai saluti dei rappresentanti della Regione Marche e del Comune di Ancona, Giorgio Marchetti e Susanna Dini, è seguito l'intervento di Marco Ascoli Marchetti, copresidente della Comunità Ebraica Anconetana. Ascoli Marchetti ha messo in rilievo l'importanza di ribellarsi all'ingiustizia, come appunto ci ha insegnato Irena. Durante lo spettacolo sono stati presentati numerosi filmati dell'epoca decisamente tragici, che hanno conferito all'intera vicenda quel tocco di mito e leggenda per una storia che sembra quasi inverosimile e comunque al limite della normalità. Al termine dello spettacolo, alla consueta presentazione della compagnia teatrale al pubblico, è seguito il commosso saluto dell'attore e regista Roberto Giordano, che ha ricordato, oltre al grande successo riscontrato in Polonia, l'importanza di portare sul palcoscenico l'insegnamento di Irena e delle altre persone che hanno onorato l'Umanità in una delle pagine più drammatiche del nostro recente Passato.

Massimo Cortese

Gli Istituti Culturali dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo (MAB - Museo Archivio Biblioteca), in occasione del Grand Tour Cultura – "Che spettacolo di Cultura!" promosso dalla Regione Marche, presentano un ricco calendario di visite guidate con racconti e letture per riscoprire dipinti, manufatti di pregio, documenti bibliografici e d'archivio.

OSIMO: "Splendidi contenitori: alla scoperta del museo e dell'archivio diocesani di Osimo"
2 marzo 2019 all'Archivio Diocesano di Osimo (piazzale Duomo 3).
Visite guidate con racconti e approfondimenti sui documenti conservati nell'archivio.
Orari delle visite: ore 16:00.
Ingresso ad offerta libera.
Prenotazione e informazioni telefonando al numero 3208773610.
3 marzo 2019 al Museo Diocesano di Osimo (piazzale Duomo 3).
Visite guidate con racconti e approfondimenti sulle opere e sui documenti esposti al museo.
Orari delle visite: ore 10:30; 16:00.
Ingresso ad offerta libera.
Prenotazione e informazioni telefonando al numero 3208773610.

ANCONA: "Le opere e i documenti raccontano…"
23, 24 febbraio 2019 al Museo Diocesano di Ancona (piazzale Duomo 7).
Visite guidate con racconti e approfondimenti sulle opere e sui documenti esposti al museo, in collaborazione con l'Archivio e la Biblioteca Diocesani di Ancona.
Orari delle visite: ore 10.15, 11:15; 15:15, 16:15, 17:15. Ingresso ad offerta libera.- Prenotazione e informazioni telefonando al numero 320877361

HANNO FATTO MEMORIA DELL'INCONTRO CON IL SIGNORE

Giornata della Vita Consacrata

"Se facciamo memoria del nostro incontro fondante col Signore, ci accorgiamo che esso non è sorto come una questione privata tra noi e Dio. No, è sbocciato nel popolo credente, accanto a tanti fratelli e sorelle, in tempi e luoghi precisi". Così Francesco ha affermato in un passaggio della sua omelia in occasione della s. Messa per la Giornata della vita consacrata. Anche nella nostra diocesi i religiosi e le religiose hanno celebrato questa importante giornata nella cappellina del Centro Pastorale di Colle Ameno. Padre Giancarlo Corsini ha introdotto il momento di preghiera e nell'omelia l'Arcivescovo ha ringraziato i Religiosi e le Religiose presenti in diocesi per la loro attività che li rende protagonisti con il loro carisma e con la viva testimonianza.

Ha sottolineato come la vita religiosa sia nella Chiesa e per la Chiesa e come oggi sia necessario dare segni forti di testimonianza in un mondo secolarizzato. La vita consacrata è sguardo che vede Dio presente nel mondo, anche se tanti non se ne accorgono; è voce che dice: "Dio basta, il resto passa"; è lode che sgorga nonostante tutto. Dopo l'omelia è seguita la rinnovazione dei voti. All'offertorio sono stati portati il pane e il vino, il cero, la regola, il nardo e i fiori, simboli che esprimono la bellezza della varietà dei carismi donati alla Chiesa per il mondo e la gioia di essere Comunità aperte all'accoglienza di tutti, soprattutto dei più piccoli e dei più poveri.

ANCONA - GIORNATA DEL RICORDO

CONOSCERE E RIFLETTERE

Anche Ancona ha celebrato la "Giornata del ricordo". E lo ha fatto in un luogo, la ex caserma Villarey ora sede della facoltà di Economia della Politecnica delle Marche, dove vennero ospitati per una prima accoglienza i primi esuli giuliano-dalmati, costretti a scappare dalla loro terra per sfuggire alla morte ed ai soprusi da parte dei titini, durante e dopo la II° Guerra Mondiale. Quella caserma in cui, proprio all'ingresso, c'è una lapide che ricorda quei tragici momenti di un passato che solo negli ultimi tempi sta venendo alla luce. E proprio davanti a quella lapide è stata posta una corona d'alloro a ricordo, alla presenze delle autorità e di rappresentanti dell'Associazione Bersaglieri, dell'Associazione Finanzieri, Granatieri, con i relativi gonfaloni assieme a quello del Comune di Ancona. Poi c'è stata la cerimonia ufficiale all'interno dell'Università con l'intervento degli studenti della classe 4A dell'Istituto ITIS - Volterra di Torrette. "Conoscere e riflettere per evitare il ripetersi di tanti eventi dolorosi". Con queste parole il Rettore dell'Università Politecnica Sauro Longhi ha sintetizzato il senso della manifestazione. "Già in Università facciamo incontri periodici con gli studenti per analizzare il passato e fare in modo che certe situazioni non debbano ripetersi, come purtroppo accade ancora oggi - ha proseguito. - L'unico modo per evitare ciò è conoscere quello che è accaduto". Un evento, quello del 72esimo anniversario dell'esodo giuliano-dalmata che coinvolse ben 350.000 italiani, di cui circa 1200 trovarono rifugio ad Ancona. Dopo gli interventi del Prefetto Antonio D'Acunto, quello del presidente del Consiglio Comunale di Ancona Susanna Dini, che ha ricordato come la città in quella triste occasione ed in altre circostanze ha mostrato tutta la sua solidarietà accogliendo tanti esuli come fratelli.

Quindi l'intervento del Capitano Franco Rismondo, presidente del Comitato provinciale dell'associazione Venezia Giulia e Dalmazia, che ha ricordato quello che è successo ai confini orientali italiani, dalle foibe all'esodo forzato per non venire schiacciati e conglobati nell'allora Jugoslavia di Tito, rischiando di perdere la propria identità culturale. Persone che dovettero lasciare la casa, gli amici, gli affetti, la propria terra, per mantenere il proprio status di italiani e costretti a trovare rifugio in Italia, spesso dopo viaggi avventurosi e con, come ricordo, qualche valigia in mano. Infine la parola è passata agli studenti della 4a del Volterra-Elia che, guidati dalla prof.ssa Annamaria Emili, hanno presentato gli esiti di uno studio sviluppato a scuola sull'argomento. Toccante, nel lavoro realizzato, la testimonianza di Italo Carloni, che conobbe l'esodo del tempo riparando proprio ad Ancona, lui che viveva con la famiglia a Zara e che fu costretto ad un viaggio avventuroso durato 27 giorni, prima di arrivare ad Ancona e la storia di Geltrude Opassi, istriana di Pola deceduta ad Ancona da poco tempo, che era la madre proprio di una prof.ssa dell'Elia Volterra. Dalle parole e dal lavoro dei ragazzi, la consapevolezza che le nuove generazioni hanno saputo prendere coscienza di questa drammatica realtà storica, facendone tesoro per il futuro.

Roberto Senigalliesi

QUARANTUNESIMA GIORNATA PER LA VITA

CELEBRATA A CASTELFERRETTI

La Parrocchia Sant'Andrea Apostolo di Castelferretti ha celebrato la 41ª Giornata Nazionale per la vita, alla presenza dell'Arcivescovo Angelo, del parroco Don Grabriele, dei ragazzi del Catechismo, dell'ACR e degli Scout.
È stato ribadito che la vita, intesa come gioia, salute, ma anche come sofferenza o malattia, va difesa e protetta dal suo concepimento fino al suo termine naturale.
Il nostro Arcivescovo, Mons. Angelo Spina, ha seguito con attenzione i bambini più piccoli attaccare le foto delle loro famiglie nei rami di un grande albero, così come quelli più grandi hanno addobbato un altro albero con foglie e fiori colorati creati da loro.
Nell'omelia si è soffermato sull'importanza che svolgono, oltre ai genitori, anche i nonni sulla vita e sul futuro dei nostri ragazzi. "Non rottamate, ma amate".
E rivolto alle nuove vite ha ribadito fortemente "Non buttate, ma accogliete". Un mare di mani alzate al Cielo hanno assimilato il valore delle sue parole.

"GREEN BOOK"
(USA, 2018)
regia di Peter Farrelly, con Mahershala Ali, Viggo Mortensen, P. J. Byrne, Linda Cardellini, Don Stark, Sebastian Maniscalco

di Marco Marinelli

"The Negro Motorist Green Book" era una piccola guida, scritta - nel 1936 e poi rinnovata fino al 1966 - da Victor Hugo Green, per segnalare alle persone di colore dove poter alloggiare e mangiare. Erano gli anni della segregazione strisciante e vigliacca negli Stati del Sud, gli anni delle Jim Crow Laws, che consentivano sotto la linea Mason-Dixon di perpetuare la discriminazione più vergognosa nei confronti degli afroamericani. Quando Tony "Lip" Villalonga (Viggo Mortensen), un italoamericano dai modi spicci, che parla, fuma, mangia senza sosta, ex buttafuori in un locale notturno, il Copacabana di New York, finisce a fare l'autista di Don Shirley (Mahershala Ali), un eccentrico pianista giamaicano, salutista, colto, ricco e lo accompagna per un tour di concerti nel Sud degli Stati Uniti, la casa discografica, assieme alle chiavi dell'auto, gli consegna anche una di quelle Green Book. Costretti a convivere, per due mesi, nell'inverno del 1962, dopo alcune prime difficoltà, scopriranno molte cose l'uno dell'altro e stringeranno una forte e straordinaria amicizia. Nella società americana il problema razziale rimane una questione aperta e questo ha provocato un aumento di film diretti e interpretati da artisti di colore e una forte cesura tra quelli realizzati nell'ambito delle grandi major, in cui l'"orgoglio nero" scende a patti con il diavolo per conquistare maggiore visibilità e quelli nudi e puri, realizzati in regime di semi indipendenza e fautori di una militanza incline a mettere il dito nella piaga. All'interno di questo quadro, un film come "Green Book" rappresenta una posizione mediana, perché costituisce un prodotto linguisticamente "mainstream", portatore di un messaggio popolare e anti-intellettuale e ciononostante non ha paura di sporcarsi le mani, di dire le cose come stanno, di suggerire che gli Stati Uniti di fine anni '10 assomigliano tragicamente a quelli degli anni '50 e '80 del Novecento, di rifiutare il paternalismo di "A spasso con Daisy", premio Oscar nel 1989, così odiato dalla comunità di colore, cui pure – ma solo superficialmente – assomiglia. Dal punto di vista narrativo, non contenutistico, si tratta di un road movie, dove il viaggio diventa metafora della scoperta, non solo del paese, ma anche di se stessi, dei propri limiti, delle proprie risorse. E di un affresco lucidissimo di un autore che, per la prima volta lontano dal fratello Bobby e dall'umorismo demenziale, scorretto e divertentissimo che lo ha fatto conoscere al grande pubblico, sembra avere il perfetto controllo della situazione e ci regala un film senza difetti, delicato, profondo e scorrevole, di quelli che vorresti non finissero mai.

marco.marinelli397@gmail.com

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci

ESSERE EDUCATORI O FARE GLI EDUCATORI?

Non si può dare nulla di ciò che non si ha. Sì, insomma… in educazione funziona così: se non possediamo qualcosa, non possiamo poi donarla.
È vero: questo concetto di solito è valido ed assodato in ogni contesto. Pensiamo, per esempio, all'insegnamento e all'apprendimento: se devo insegnare musica, non posso, a mia volta, non aver studiato teoria e tecnica musicale e non posso non aver imparato a suonare uno strumento. Solo in questo modo potrò trasferire le competenze che ho acquisito.
E in educazione? Come si può parlare di competenze per una funzione già connaturata in ogni essere umano?
L'educazione, infatti, sembra essere un processo innato, tanto che nessuno deve avere l'autorizzazione per praticarlo: ad esempio, non si insegna come essere genitori e non si insegna neanche ad essere educatori (semmai si insegna a fare gli educatori, ma non è la stessa cosa…).
In effetti ciò che spinge a prendersi cura dell'altro è un istinto che si manifesta in chi diventa genitore e in chi sceglie di fare un lavoro di servizio alla persona: un istinto che potremmo accostare al sentimento dell'amore.
Però nella quotidianità chi educa si deve confrontare con la personalità e l'indole di chi si vuole educare, con le influenze esterne e con la lentezza stessa di questo processo: tante difficoltà che mettono a dura prova entusiasmo ed affetto. Così capita che qualche genitore, qualche insegnante e qualche operatore decida di usare le mani e la violenza per ovviare alle difficoltà educative.
Sono casi limitati, ma sono anche la punta di un iceberg sotto la cui linea di galleggiamento troviamo altri atteggiamenti di stanchezza e di rinuncia al compito educativo: come quando si sceglie di usare uno schermo per anestetizzare chi vorrebbe attenzione o come quando si utilizzano regali per compensare mancanza di disponibilità e difficoltà di dialogo.
Educare, in effetti, è faticoso: anche perché è un compito senza soluzioni di continuità, che obbliga a metterci sempre in discussione.
Tuttavia l'amore, conditio sine qua non dell'educazione, può essere alimentato lavorando su aspetti indispensabili alla relazione educativa: la capacità di ascolto, la consapevolezza di sé, l'empatia, la conoscenza dei meccanismi emotivi ed affettivi che muovono l'agire umano…
Questi elementi fanno già parte del nostro corredo di competenze ma, considerando anche la complessità del mondo contemporaneo, vanno costantemente ricompresi, sostenuti ed accresciuti.
Ma proprio qui risiede il fascino dell'educazione: perché "studiare" da educatori significa prima di tutto capire sé stessi e regalarsi ogni giorno un po' di consapevolezza in più.

LA NOSTRA EUROPA

DALLA CECA ALLA CEE

di Maria Pia Fizzano

Il costo in vite umane della seconda guerra mondiale fu terrificante; l'Olocausto ne rappresentò una delle pagine più tragiche. In seguito al conflitto si registrarono tra i 50 e i 55 milioni di morti, due terzi dei quali nella sola Europa, e un numero incalcolabile di feriti. Per la maggior parte si trattò di vittime civili e non militari: una barbarie di tali proporzioni non si era mai verificata in precedenza.
L'Europa era in ginocchio ed era urgente promuoverne lo sviluppo pacifico attraverso nuove forme di solidarietà e di unione tra i Paesi europei, a cominciare dall'unificazione economica, obiettivo meno problematico rispetto ad una alleanza politica o militare.
Si trattava di un sogno di pace che potè realizzarsi solo grazie al coraggio e alla lungimiranza dei Padri dell'Europa: i primi furono il francese Schuman, il tedesco Adenauer e l'italiano De Gasperi, seguiti dai leader politici di Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo. Questi sei Paesi costituirono le fondamenta della prima istituzione sovranazionale in Europa, la cooperazione intergovernativa della CECA, che costituiva una sorta di mercato unico del carbone e dell'acciaio con regole uniformi e legislazione omogenea al suo interno. Nel 1951 i leader dei sei Paesi firmarono a Parigi il Trattato costitutivo della Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio, che entrò in vigore un anno dopo, rendendo effettiva l'integrazione dei mercati per il superamento dei nazionalismi.
La CECA, soprannominata "la Piccola Europa", creava una interdipendenza economica tra Paesi europei che fino a quel momento si erano sfidati per il dominio di materie prime ora oggetto di cooperazione, indispensabili per l'industria bellica. La CECA consentì a Francia, Germania Occidentale, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo - i sei Paesi fondatori - di raggiungere inequivocabili risultati positivi nel panorama mondiale, costituendo un interessante modello economico per la creazione di un Mercato Unico allargato anche ad altri ambiti. Il discorso di Schuman del 9 maggio 1950 – giornata che, a partire da quell'anno, sarà ricordata come Giornata dell'Europa – passerà alla storia, e a questo proposito vale la pena aprire una parentesi per ricordare il prezioso contributo del consigliere economico francese Jean Monnet, che dedicò se stesso alla causa dell'integrazione europea: fu il principale ispiratore del progetto di unione dell'industria pesante europea per scongiurare nuovi conflitti in Europa, denominato "Piano Schuman", noto a livello internazionale, e si adoperò anche per estendere i compiti della CECA ad altri ambiti economici, inclusa la ricerca per l'energia nucleare, al fine di assicurare un uso pacifico della stessa. Monnet fu infatti il promotore di un nuovo progetto di comunità europea che vide la luce con i Trattati di Roma del 25 marzo 1957, entrati in vigore dal 1 gennaio del 1958. I Trattati di Roma furono firmati dai leader dei sei Paesi già riuniti nella CECA dando luogo all'EURATOM (Comunità europea dell'Energia Atomica) e soprattutto alla CEE, Comunità Economica Europea, l'organismo forse più importante nella storia dell'Unione Europea. (approfondimenti: sito ufficiale Unione Europea https://europa.eu)

UN LIBRO AL MESE

RICOSTRUIAMO LA POLITICA

A cura di Vittorio Altavilla

"Ricostruiamo la politica" di padre Francesco Occhetta è un libro che ogni cattolico, che ha a cuore le sorti di questo paese, deve leggere. È un libro che va letto insieme, padri e figli, nonni e nipoti se poi si potesse trovare una comunità che lo legge insieme a qualche sacerdote, sarebbe pure meglio.
Già la dedica ti fa pensare e ragionare: "A p. Bartolomeo Sorge, mio confratello e maestro". Vuol dire che l'autore vive in una comunità, in una famiglia nella quale riconosce di aver avuto un maestro. In una stagione in cui ognuno vuole essere single per poter affermare in ogni modo il suo io, trovare qualcuno che riconosce il valore della comunità e degli insegnamenti ricevuti da un confratello è cosa confortante.
La prefazione di Marta Cartabia, giudice costituzionale, prepara il lettore ad una lettura impegnativa, ma al tempo stesso scorrevole. Certo chi ha qualche anno sulle spalle e chi ha fatto in qualche maniera politica riconosce meglio nello scorrere delle stagioni i cambiamenti del tempo, ed ecco perché ne consigliamo la lettura insieme a persone attempate che hanno vissuto la prima e seconda Repubblica.
Padre Occhetta dà risposte a domande come: Quali sono le caratteristiche dei populismi europei? O, quali riforme mancano al Paese? Ma soprattutto cerca di rispondere alla domanda. "Quale contributo possono dare i credenti e la Chiesa in Italia alla vita pubblica?" Come è scritto nel sottotitolo il libro aiuta ad "orientarsi nel tempo dei populismi".
E c'è un ampio spazio al ruolo che ha la "comunicazione" in questi tempi e la parola che possiamo definire il "motivo conduttore" di queste 186 pagine è: "discernimento". "Il discernimento in politica – scrive, tra l'altro Padre Occhetta – è come una bussola che orienta il cammino di un popolo, è l'arte di vagliare, setacciare, distinguere principi, dati scientifici: il "sentire" storico di una cultura per prendere una decisione". Per discernere bisogna essere preparati e informati. Ed è nel confuso campo dell'informazione che si può restare incagliati nella rete. "Ogni giorno vengono spediti 300 miliardi di mail, 25 miliardi di sms, 500 milioni di foto, si producono 10 alla 21° byte, l'equivalente di 321 miliardi di volte di Guerra e pace. La quantità di informazione che è stata generata dall'inizio dell'umanità fino al 2003 (immagini, foto, musica, testi ecc.) viene oggi riprodotta nell'arco di sole 48 ore. Ogni 60 secondi si inviano 29 milioni di messaggi whatsapp nel mondo".
"In questo contesto – si chiede padre Occhetta – cosa significa certificare una notizia?"

Ricostruiamo la politica – orientarsi nel tempo dei populismi, Francesco Occhetta, Edizioni San Paolo, euro 16,00.

caritas
CORSO BASE CARITAS PARROCCHIALI
2019
FALCONARA
Parr. Beata Vergine Maria del Rosario
21 febbraio 21:00-22:30
28 febbraio 21:00-22:30
7 marzo 21:00-22:30
CASTELFIDARDO
Parr. SS. Annunziata Crocette
22 febbraio 21:00-22:30
1 marzo 21:00-22:30
8 marzo 21:00-22:30
ANCONA
Missionari Saveriani Ancona
23 febbraio 9:30-11:00
2 marzo 9:30-11:00
9 marzo 9:30-11:00
OSIMO
Parr. Sacra Famiglia Osimo
25 febbraio 21:00-22:30
4 marzo 21:00-22:30
11 marzo 21:00-22:30
ragioneremo su
identità
compiti
strumenti
per attivare
Caritas Parrocchiali
per info: caritas@diocesi.ancona.it - 071.9943515

Arcidiocesi Ancona-Osimo
A.M.C.I.
Associazione Medici Cattolici Italiani
Ufficio per la Pastorale della Salute
"Essere Umani"
"L'uomo di fronte alla malattia"
Venerdì 22 FEBBRAIO
ore 21.00
PARROCCHIA SS COSMA E DAMIANO
ANCONA - LARGO SAN COSMA
Programma:
SALUTI
Inizio Lavori
Moderatrice Dr.ssa Rosa Anna Rabini
INTRODUZIONE
Dr.ssa Rosa Anna Rabini Vice Presidente AMCI Sez. Sandro Totti – Ancona - Capo dipartimento Diabetologia ASUR Marche
Dr. Simone Pizzi Direttore Ufficio Pastorale Sanitaria - Dirigente Medico Anestesista e Rianimatore AOUOR – Ancona
Un umano che cura: umanità e cura di sé e dell' altro
Prof. Donatella Pagliacci Docente di Filosofia Morale presso il Dipartimento di studi umanistici Università di Macerata
Comunicare la cura
Dr. Francesco Guidi Direttore Degenza Post Acuzie INRCA – IRCCS Ancona
La cura attesa
Dr. Gabriele Galli Dirigente Medico - Emergenza Sanitaria Territoriale ASUR AV3
CONCLUSIONI
S.E. Mons. Angelo SPINA Arcivescovo di Ancona-Osimo

CUS ANCONA
UCID
con la collaborazione di
ANPIS
USSI
LO SPORT, L'ETICA
E LE RESPONSABILITÀ SOCIALI
meeting convegno
SABATO 16 MARZO
dalle 16:00 alle 19:30
PALAINDOOR ANCONA
Via della Montagnola, 72 - Ancona
gradita la prenotazione via mail
o attraverso le società promotrici
ingresso libero
Programma
Approfondimento tematiche con
S.E. Mons Angelo Spina, Giancarlo Abete, Edio Costantini, Patrizio Paoletti
Esibizioni ginniche di giovani atleti
Interviste in diretta ad atleti famosi
Conduce Andrea Carloni
ucid.it/gruppomarche
segreteria.ancona@ucid.it
con il patrocinio di
REGIONE MARCHE
CONI
UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO
Pellegrinaggio Diocesano
Fatima e Santiago de Compostela
PRESIEDE S. E. MONS. ANGELO SPINA – ARCIVESCOVO DI ANCONA-OSIMO
1-8 LUGLIO 2019
Lisbona, Fatima, Bathala, Alcobaca,Coimbra, Oporto, Braga, Santiago De Compostela
Il Pellegrinaggio diocesano a Fatima e Santiago de Compostela viene fatto insieme (partenza e rientro) con tutti i partecipanti e con due opzioni:
1. Un gruppo che visita i luoghi in Portogallo, come da programma, e poi giunge a Santiago (costo a persona € 1380,00 in camera doppia)
2. Un gruppo che visita parte dei luoghi in Portogallo, come da programma, e poi cammina tre giorni a piedi (totale 70km) per raggiungere Santiago. (Costo a persona € 1250,00 in camera doppia)
Voli di Linea Tap da Roma su Oporto
ISCRIZIONI ENTRO 8 MARZO 2019
PER INFORMAZIONI: UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI (Ref. Sig. Lino Santamaria)
Dal Lunedì al venerdì – Mattino dalle 10 alle 12.30 – Pomeriggio dalle 15.30 alle 17.00
Tel. 071 9943516 – cell. 334 9532096 e.mail: pellegrinaggi@diocesi.ancona.it
L.P. Pilgrimages

CI HA LASCIATO LAMBERTO FABBRI

Con Lamberto Fabbri se ne va, a 94 anni, un'altra figura storica di Castelfidardo. Apparteneva a quella generazione che ha posto a fondamento della sua vita la fede, la famiglia, il lavoro, la comunità.
Ogni domenica era presente alla S. Messa, prima nella chiesa della Figuretta che la moglie Maria (1927-2014) custodiva, poi in Collegiata, quando in quella chiesa non si è più celebrata la S. Messa alla domenica.
Dal matrimonio con Maria è nato Stefano che con la moglie Nadia ha avuto quattro figli: Francesca, Manuela, Andrea e Christian, adorati nipoti di Lamberto.
Insieme ai suoi fratelli, anch'essi scomparsi da qualche anno: Vincenzo (1920-2005) e Aurelio (1929-2014) ha messo a frutto i suoi talenti costituendo l'impresa Autolinee Fratelli Fabbri che oltre al servizio urbano a Castelfidardo, collegava Castelfidardo con Osimo e nel periodo estivo Castelfidardo con il mare. Era "un promoter" di Famiglia Cristiana che consegnava ai fedelissimi. Puntuale, ogni settimana giungeva il corriere ed entro la domenica ognuno aveva il settimanale a differenza degli abbonati che la ricevano, non in tempo, dalla distribuzione postale. Abbiamo scritto poco sopra che i suoi pilastri erano la fede, la famiglia, il lavoro la comunità.
Della fede, della famiglia, del lavoro abbiamo detto, ora scriviamo del suo "fare comunità". È una parola non più in voga sia come "voce lessicale", sia come valore, ma si tratta di un insieme di individui che condividono lo stesso ambiente fisico , formando un gruppo riconoscibile, unito da vincoli organizzativi, economici e da interessi comuni. La comunità è solidale e si coalizza nei momenti difficili. Lamberto nel suo impegno di autista prima e di "bigliettaio" poi, ha familiarizzato con generazioni e generazioni di studenti e di lavoratori, la piazza di Porta Marina, (piazzale don Minzoni a Castelfidardo) e Piazza Boccolino in Osimo erano le sue palestre di incontro e dibattito, il quartiere della Figuretta dove abitava, specialmente in questi ultimi tempi in cui faceva qualche passeggiata era la sua "culla", il suo ritrovo naturale. Anche la sorella Dionea (1922-2009), aveva messo a frutto i suoi talenti, con l'omonima e nota trattoria fidardense.

Lamberto Fabbri

È RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE IL DIACONO DON LUIGI GIUNTO

È ritornato alla Casa del Padre il diacono don Luigi Giunto. Era nato a Vietri sul Mare nel 1925, era stato ordinato diacono permanente da Mons. Maccari nel 1988. È stato collaboratore parrocchiale nelle parrocchie di Ss. Cosma e Damiano e nella parrocchia del Ss. Sacramento.
Recentemente l'Arcivescovo Angelo era andato a fargli visita nella sua abitazione, come si può evincere dalla foto, e nell'omelia, durante il rito funebre, ha ringraziato Dio per il dono del diaconato sottolineando "la fede viva e la carità operosa" di don Luigi.
A tutti i suoi cari giungano le condoglianze del Direttore, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della Tipografia Errebi di Falconara Marittima.

Don Luigi con l'Arcivescovo Angelo

L'associazione **AVULSS Onlus** Ancona organizza il 34° corso base per volontari dal 25 febbraio al 27 marzo 2019, presso CSV Marche in via della Montagnola, 69, a – in Ancona, il lunedì e il venerdì dalle ore 17,30 alle 19,30. Come si evince dalla locandina sottostante a conclusione del corso si terrà un incontro pubblico aperto a tutti. Per informazioni: Associazione Avulss Onlus, Via Seppilli, 2 – 60128 Ancona. Tel/Fax 071-2363475 www.avulssancona.it – avulss.ancona@alice.it Orario Segreteria: martedì e venerdì h. 10-12 (12 e 13 f3bbraio 2019 – h. 17/19)

ASSOCIAZIONE AVULSS ONLUS DI ANCONA

Comune di Ancona

INCONTRO CON IL
PROF. ROBERTO MANCINI
Ordinario di Filosofia Università di Macerata
Sul tema:
IL CITTADINO E LA SOLIDARIETÀ, CARDINI PER LA CRESCITA SOCIALE - NUOVI ORIZZONTI PER IL VOLONTARIO
Mercoledì, 13 marzo 2019 – ore 17.30, presso l'Auditorium "Sandro Totti", Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti Ancona (Torrette)
Associazione Avulss Onlus, Via Seppilli, 2 – 60128 Ancona. Tel / Fax 071 2363475 www.avulssancona.it - avulss.ancona@alice.it
Orario Segreteria: martedì e venerdì h 10 – 12 (13 e 20 feb. 2019 - h 17 / 19)

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 14 *Udienze*
19.00 Incontro con i diaconi permanenti alla parrocchia di S. Giuseppe Moscati

Venerdì 15 *Udienze*
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati alle Grazie

Sabato 16
9.30 Recanati Convegno delle diocesi delle Marche sul turismo
15.30 Incontro con i ragazzi parrocchia S. Agostino a Castelfidardo
17.00 S. Messa parrocchia S. Agostino

Domenica 17
10.00 S. Messa a Passo Varano e incontro con i cresimandi
17.30 Agugliano: incontro con la consulta della pastorale familiare

Lunedì 18 *Udienze*
21.00 S. Messa in cattedrale con CL

Martedì 19 Udienze

Mercoledì 20
11.00 Incontro con l'Ambasciatore Israeliano presso la S. Sede
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Camerano

Giovedì 21
Ritiro del Clero
16.30 Consulta Caritas diocesana

Venerdì 22 *Udienze*
21.00 Tavola rotonda della pastorale della salute parrocchia S. Cosma

Sabato 23 *Udienze*
21.00 Falconara musical chiesa del Rosario

Domenica 24
11.00 S. Messa
Visita agli ammalati

Lunedì 25 *Udienze*

Martedì 26 *Udienze*

Mercoledì 27
Roma udienza generale con il Santo Padre

Giovedì 28 *Udienze*
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati parr. S. Cuore

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

IL NUOVO LIBRO DI

MARIANGELA CALCAGNO

«La storia di Angela, diventata Mariangela l'8 dicembre 2010, racconta un miracolo: Dio abita anche nel dolore… e con Lui il dolore non è più dolore, perché la carezza dell'amore di Dio lo trasforma e lo vince».

Cardinale Angelo Comastri

Dalla presentazione

Codice d'ordine 8944 • € 9,00 • Formato cm 14x21 • Pagine 224

INCONTRO CON L'AUTRICE

Prima presentazione avvenuta sabato 19 gennaio nella Basilica Inferiore di Santa Rita da Cascia - Cascia (PG).

Vuoi ospitare anche tu questo evento?
Contattaci: **info@editriceshalom.it**

WWW.EDITRICESHALOM.IT

Numero Verde 800 03 04 05